

Omelia nel Venerdì Santo

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 10 aprile 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi la croce è innalzata nelle nostre chiese vuote, al canto delle parole antiche: "Ecco il legno della Croce dal quale pende Cristo, Salvezza del mondo".

Ma della croce i cristiani hanno riempito ogni angolo della terra: dovunque un cristiano è arrivato ha portato con sé un crocifisso piccolo, grande, da appendere al collo sospeso ad una catenina, da tenere nella propria casa e da esporre in luoghi pubblici come le scuole, i tribunali, gli ospedali. Oggi, ci rendiamo conto che il Crocifisso, che ha "invaso" tutta la terra, è l'unico al quale possiamo guardare pensando a un Dio vicino ai malati, ai moribondi, a coloro che curano gli infermi, a chi vive ore di solitudine e di smarrimento.

Sì, ora risplende la gloria del Cristo Crocifisso, quella che ci fa guardare a Lui riascoltando le parole di Pilato: "Ecco l'uomo". Ecco l'Uomo nel quale Dio si è voluto incarnare; ecco l'Uomo nel quale Dio ha voluto sperimentare il dolore umano e il rifiuto dei suoi simili, l'ingiustizia e il tradimento; ecco l'Uomo come viene ridotto quando altri uomini gli usano violenza. La croce di Cristo è la gloria di Dio: in essa ci ha mostrato amore, forza della mitezza, resistenza.

Per questo, non potremo fare a meno della croce di Cristo nelle nostre case e nei luoghi dell'umana convivenza perché la croce dice la verità dell'uomo. A questo proposito, vi riporto alcune affermazioni di una grande scrittrice ebrea, agnostica, Natalia Ginzburg che, il 22 marzo 1988, fra le pagine dell'*Unità*, pubblicò una riflessione che si rivela di grande attualità:

Dicono che il crocifisso deve essere tolto dalle aule della scuola. Il nostro è uno stato laico che non ha diritto di imporre che nelle aule ci sia il crocifisso. Eppure, a me dispiace che il crocifisso scompaia. Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così? Il crocifisso non genera

nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine della morte. Non conosco altri segni che dicano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo, cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede o per il prossimo, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei e neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola.

Sì, il Crocifisso parla a tutti. Lo sente vicino ciascuno di noi e lo sentirà accanto in ogni istante della vita, soprattutto in quei momenti in cui Gli somiglierà di più.

Oggi non potremo accostare al Crocifisso delle nostre chiese le labbra per baciare. Lo farà il Vescovo per voi, e sentirà un flusso di amore e di riconoscenza che nasce da tutti i cuori e che si arrende al Suo amore.

† Luigi Renna
Vescovo